

AL MIRACOLOI/4. Don Francesco e don Giorgino, esorcisti con licenza «raccomandati» dai maghi

L'ingresso della cattedrale di Sarsina



SARSINA Il pullman fa manovra nella piazza dedicata a Flauto. Mezz'ora di sosta, per la benedizione con il collare. Tutti entrano nella chiesa romanica, e quelli che già sono stati qui fanno da guida. «A me ha sempre fatto bene. Da tanta serenità». La cappella di San Vicinio è in fondo a destra. Il prete è già pronto. «Salve Regina». Tutti in fila, come alla cassa di un supermarket. Il prete apre un tabernacolo di marmo estraendo un collare in ferro. Lo apre e lo richiude sul collo dei fedeli, per un attimo. Una benedizione, un'offerta e tutti fuori. Il pullman è pronto: prossima tappa la «Cà de ven» la casa del vino a Bertinoro.

Accanto al tabernacolo con il collare il parroco don Renzo Amoreno attende altri fedeli. «È vero questa non è una chiesa come le altre. Qui la gente viene anche per cercare i segni. Noi spieghiamo che il collare non è un talismano che non è un portafortuna. Ma i fedeli si passano parola. Arrivano pullman anche da Vienna. Alla domenica c'è la fila più di mille persone».

Il vescovo Vicinio

Strana chiesa, quella di Sarsina in provincia di Forlì. Qui viene custodito il collare che il vescovo Vicinio - vissuto fra il 300 ed il 400 - teneva al collo. In segno di penitenza. Legata al collare in ferro c'era una catena con la quale trasciava una pietra. Da sempre il collare viene particolarmente usato nelle benedizioni a coloro che danno segni di possessione diabolica. Cosa c'è di meglio per fedeli alla ricerca di sensazioni forti di «segni», di miracoli? Ecco finalmente un posto uscito intatto dal Medioevo. Se si ha fortuna si può assistere ad un esorcismo da raccontare poi a casa agli amici.

Non è spettacolo per signorine. All'imposizione del collare narra monsignor Ettore Pabbri esorcista a Sarsina, in un libretto con tanto di «imprimatur» - gli indemoniati spesso perdono i sensi e la scena diviene allora tragicamente movimentata. Cadono a terra si involtano, gridano. Pronunziano frasi in lingue che assolutamente non conoscono. Comprendono il latino rivelano segreti bestemmiano emettono dalla bocca capelli vetri fiori freschi. «Tutti fatti visti con i miei occhi» - scrive il monsignore - e della verità dei quali mi assumo le responsabilità.

La chiesa di Sarsina è unica al mondo: tutti e quattro i preti che officiano qui hanno avuto dal vescovo l'incarico di esorcista. Tutti con la licenza di cacciatori di demoni. «Vengono anche dalla Sicilia proprio per questo e noi dobbiamo

«Noi, cacciatori di demoni»

Volte miti parole gentili. Ma don Francesco e don Giorgino fanno un mestiere mica semplice: cacciano il Demonio. «Satana grida, insulti, strepita» - dice don Francesco - «ma io non cedo. Vattene gli dico e lo offendo anche». Quella di Sarsina è l'unica chiesa al mondo dove tutti i preti sono esorcisti. «Usiamo il collare di San Vicinio che caccia i demoni. I tempi cambiano in peggio. Qualcuno ci dice: «Voglio l'esorcismo» me l'ha detto il mago».

DAL NOSTRO INVIATO JENNER MELETTI

mo dare risposte». Don Francesco Castellani 73 anni - fa ritorno a Sarsina ed è anche parroco a Bacciolino. «Io di esorcismi non ne avevo mai fatti prima. Sono a Sarsina da un anno nemmeno e ne ho già fatti trecento». È piccolo e mite don Francesco. Offre subito il caffè in cucina con la perpetua. «È un lavoro che mi piace. Quello dell'esorcista. Mi dà gioia. Certo non è facile».

Racconta piano il vecchio prete

«Io gli esorcismi li faccio in un ufficio non nella chiesa davanti alla gente. Non è giusto che certe sofferenze diventino spettacolo. Io da solo sempre. Ognuno ha il suo modo di affrontare queste situazioni occulte. È una lotta dura quella con il diavolo. Capisci subito che qualcosa non funziona quando la persona che ti viene portata davanti rifiuta gli oggetti sacri. Si mettono ad urlare imprecano. Ti guardano con gli occhi da aggressore. E poi hanno facce che

fanno impressione con quelle deformazioni diaboliche. Una volta ho visto anche un bambino nemmeno un anno di età con quella faccia cattiva inspiegabile».

«Io sono Satana»

Nessun rumore nella tranquilla chiesa canonica di Bacciolino. «Su trecento esorcismi che ho fatto credo di avere avuto di fronte il Demonio non più di cinque o sei volte. Ma in questi casi succede di tutto. È sempre il diavolo che risponde al sacerdote. Io sono Satana mi grida oppure lo sono Lucifero. Sempre i nomi più importanti. E pretendono questi diavoli di essere chiamati con questo nome vogliono essere rispettati. Il diavolo tiene ad una cosa sola l'orgoglio. Ma io non lo chiamo così. Ribatto con certi nomi. No non glieli dico non posso. Scriva solo «epiteti in generosi». Il diavolo va maltrattato il suo orgoglio deve essere colpito».



La catena di San Vicinio e un'antica stampa del Santo vescovo e patrono di Sarsina

nostrici. Qui fin dall'antichità i fedeli vengono a liberarsi da sofferenze inspiegabili. Don Giorgino è fatto una sua classifica. «Ci sono quelli che vengono per prendere una benedizione che certo non fa mai male. E sono i più numerosi quelli che arrivano in pullman. Poi ci sono quelli con i problemi. Sono sfortunati - dicono - se trovano un lavoro la fabbrica chiude, ho delle cambiali da pagare ma va sempre male». Si sentono perse guitati e cercano un incoraggiamento. Il terzo gruppo è in forte aumento. Sono coloro che non sono più padroni di se stessi - per problemi fisici, psicologici o spirituali - e si sono affidati ai maghi ed ai guaritori».

I clienti dei maghi

Di clienti dei maghi don Giorgino è un esperto. «Vengono in chiesa di solito quando il loro portafoglio è già stato prosciugato. A volte un po' mi diverto. Dico loro: Sei stato dal mago e ti ha detto che c'è una persona vicino a te che ti vuole del male. Don Giorgino allora anche lei è un veggente? «Nemmeno per idea. È che quelli dicono sempre le stesse cose e voi ci credete sempre». Qualcuno mi fa anche arrabbiare. Viene da me e dice: Il mago mi ha ordinato di farmi fare tre benedizioni con il collare. Cominciamo? Io spiego che questa non è la successale del mago. Il problema comunque è che il collare viene visto da tanti come un amuleto e noi camminiamo sul crinale. C'è il rischio che tanti con fondano religione e superstizione. Ne ho parlato anche con il vescovo una chiesa come quella di Sarsina rischia di entrare in un vicolo nel circuito dei maghi e dei veggenti».

Ed allora lui urla con voce gutturale. Mi dice: maledetto chi ti ha creato maledetto il giorno in cui sei nato. E se la prende con la persona che possiede che io chiamo sempre fratelli infelici. Una ragazza mi ha raccontato - dopo avere riacquisito la pace - che durante l'esorcismo il demonio le spaccava le reni, il fegato, la schiena perché lei si metteva ad urlare sempre più forte. Sono furbi i diavoli. In questo modo con le grida degli infelici posseduti vogliono ispirare pietà nel sacerdote che sta facendo l'esorcismo. Ma io vado avanti».

La perpetua viene a dire che il pranzo è ormai pronto. «No paura non ne ho. Cristo ci dà la forza di fare questo siamo dalla parte del più forte. Certo bisogna prepararsi a questi scontri con una vita di austerità di purezza di castità di santità. Diventiamo un arma un macigno che si abbatte contro l'altra forza quella diabolica che alla fine deve cedere. Per darle un'idea

di quanto succede posso dirle che l'esorcismo è come una spada che penetra piano piano nel corpo. Il diavolo urla si sente offeso ed è sempre più debole. Certo non basta un solo esorcismo. Bisogna farne anche venti prima di liberarsi dai demoni. Spesso non c'è un solo diavolo ma tanti. Quanti? Anche questo non posso dirlo. Se scrive lei si mettesse ad urlare sempre più forte. Sono furbi i diavoli. In questo modo con le grida degli infelici posseduti vogliono ispirare pietà nel sacerdote che sta facendo l'esorcismo. Ma io vado avanti».

Don Giorgino Zamarchi di Taibo anche lui cacciatore di diavoli è invece giovane e con larghe spalle. «Nella chiesa di Sarsina facciamo gli esorcismi perché lì c'è un carisma un dono e la Chiesa l'ha rice-

to. Degli esorcismi don Giorgino non vorrebbe parlare. Sono cose delicate. Comunque ti accorgi subito quando nella persona che li fa di fronte c'è un altro che comanda. L'altro giorno avevo di fronte una donna molto giovane. La tenevo in quattro sembrava un cane arrabbiato. Comunque con l'esorcismo non si scherza. Io lo faccio perché ne ho l'autorità ma mi è poi mai mai azzardato a fronteggiare - o evocare - Satana. Se non c'è un sacerdote il Diavolo si vendica della mafia si vendica. Quasi tutti i maghi che giocherellano con il collare o quei personaggi che si mettono a dire o fare o gli esorcismi rischiano molto. Il Diavolo si vendica. E cattivo rovina tutto e lo rende una bestia. Non ci credete? Ma pensi alla metrpoli la di Tokio. Secondo lei l'idea di un gas nervino è nata da una mente umana? E tempo di benedizioni prismatiche. Don Giorgino Zamarchi parla per le case della collina. Si vola gli basta l'acqua santa.

Two comic strips by Hanna-Barbera. The first strip shows characters in a car with dialogue bubbles: 'BEI IMPOSSIBILE!', 'NON E' VERO!', 'SONO QUASI IMPOSSIBILE'. The second strip shows characters at a bank counter with dialogue: 'BANCA DI BERGOLO', 'NON PREOCCUPATEVI... CONTINUA A DIRE FONDI INSUFFICIENTI!'. The strips are signed 'KDM'.

Incubo finito per una ragazza sequestrata, stuprata e filmata. Violenza nel «nido d'amore»

Piacere. Antonio piacere. Mana. È cominciarci nel modo più banale la storia fra una studentessa della provincia brindisina e un parrucchiere di 25 anni incontratisi grazie a un comune amico. Lei giovane e ingenua in cerca dell'amore vero quello che dura tutta la vita. Lui sposato cinico e deciso ad approfittare dell'occasione per fare un po' di soldi. Mana (il cui vero nome è protetto dall'anonimato) si fida ciecamente dell'uomo che dopo un breve periodo di corteggiamento le propone di fare l'amore in un romanzesco vilino sul mare. La ragazza ci sta senza neppure sospettare che la stanza da letto il suo nido d'amore è stata preparata come un set cinematografico e che gli incontri vengono diligentemente filmati da complicati computer di suo innamorato da dietro un finto specchio. Lei non si accorge di nulla

né della scenografia appositamente studiata né tantomeno della «candid camera». Poi la storia come tante finisce e Mana viene a sapere per caso di essere l'ignara protagonista di video porno casa recchi che sulla piazza di Brindisi vengono venduti a 150 mila lire. La storia d'amore di Mana si può trasformare in un'ironica cronaca nera perché la ragazza in preda alla disperazione e alla vergogna tentando di salvarsi il salvabile cerca di ricattare da sotto il possesso di gli home video e ancora una volta si fida. Tramite lo stesso amico che le aveva fatto conoscere Antonio Curba incontra Amleto (27) un pregiudicato molafacente di 49 anni che promette di aiutarla. L'uomo la invita a casa sua per parlare e quando Mana arriva sbarrata la porta la sequestra e la violenta più volte minacciando di non riferire a nessuno l'accaduto altrimenti finirebbe in carcere.

prostita. Solo l'intervento dei carabinieri venuti in possesso della videocassetta durante una perquisizione in un'abitazione della ragazza che ormai si sente tradita. I millesono a identificare il rapinatore e davanti alle sue lacrime la convincono a denunciare i tre in carcere con l'accusa di sequestro di persona e istruzione di violenza carnale. Perduzione e cattura. I tre sono in carcere e Mana è libera. I due pornografici mentre l'amore è «prontissimo» riprende libero. Ora i carabinieri stanno verificando se il mistero del video porno è intitolato emblema di un nido d'amore. Si è utilizzato nel circuito hard nazionale per poter intrarre dal mercato. Ora Mana è libera di vivere la sua temibile vita che ha segnato un'epoca di un nido d'amore. Si celebra il processo.